

CEFALONIA CORIU



**NOTIZIARIO**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E SUPERSTITI DIVISIONE "ACQUI"

**Presidente Nazionale**

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354  
email [Graziella.v.bettini@alice.it](mailto:Graziella.v.bettini@alice.it)

**Segretaria Nazionale**

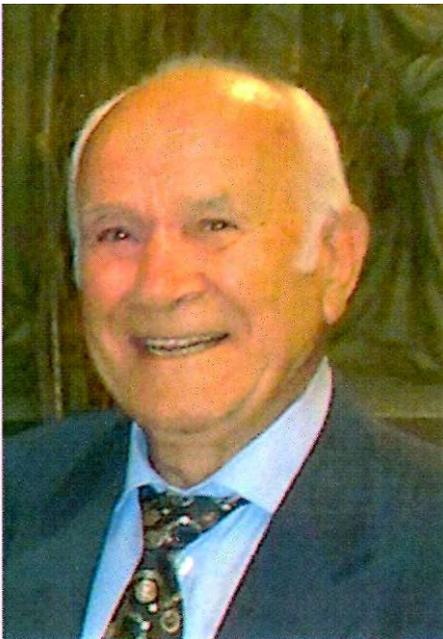
Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

**Responsabile Redazione**

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479  
mail [orazio21@alice.it](mailto:orazio21@alice.it)

<i>Periodico trimestrale</i>	<i>Bologna – febbraio 2013</i>	<i>N° 36</i>
------------------------------	--------------------------------	--------------

**Ciao grande Mario**



Parma, 2 febbraio 2013: un altro importantissimo componente della nostra Associazione ci ha lasciati. Mario Pasquali presidente Onorario Nazionale, presidente della sezione provinciale di Parma, morendo, ci ha sorpreso poiché eravamo tutti certi che fosse inaffondabile e infinito. Mancherà a tutti questo suo meraviglioso sorriso e la sua grande bontà.

Una vita intera dedicata oltre che alla sua famiglia anche ai compagni della sua Divisione Acqui: quelli vivi ma anche quelli che a Cefalonia ebbero meno fortuna e li pagarono il prezzo della vita per difendere la loro dignità di uomini e di italiani.

Ci sarebbero infinite cose da dire su questo sorridente signore che tanto ha fatto per trasmettere la memoria e quei valori in essa contenuti a migliaia di ragazzi di tantissime scuole: non basterebbe un libro. Nella chiesa di San Paolo a Parma durante la funzione per l'ultimo saluto le parole della nostra Presidente, Graziella Bettini rendono il grande onore che Mario ha meritato: *“A nome di tutta l'Associazione Divisione Acqui, di cui è presente il glorioso Medagliere, ed anche a nome di tutti coloro che non sono qui, ma avrebbero voluto esserci, porgo io, come presidente, l'ultimo saluto a Mario Pasquali, Presidente della Sezione di Parma, e Presidente Onorario dell'Associazione Divisione Acqui. A lui tutti rivolgiamo il più riconoscente ed affettuoso ringraziamento per essere stato tra noi e*

*con noi. Quando muore un reduce della Divisione Acqui, muore una grande parte della nostra più preziosa eredità, perché è anche a loro, alle loro indicibili sofferenze che dobbiamo la nostra libertà, il nostro vivere in democrazia. Ma Mario Pasquali è stato un acquino che ci ha insegnato, con la passione del testimone, a ricordare l'eroismo dei caduti e dei reduci dell'Acqui. Attivo sempre nella sua sezione, l'ho conosciuto con sempre maggiore continuità dal 2002, quando, in occasione del Convegno ad Arezzo destinato a tutte le ultime classi degli Istituti della città, venni qui a Parma perché intervenisse tra i testimoni. Rifiutò l'invito perché, disse, il suo livello di istruzione non gli permetteva di affrontare gli studenti: temeva poi che non lo avrebbero compreso poiché si esprimeva, qua e là, in dialetto ..*

*A distanza di pochissimo tempo invece, come per un'improvvisa impennata, dedicò tutta la sua attività alle scuole, di ogni ordine e grado., Con orgoglio mi diceva, ogni volta che ci incontravamo, il numero ed il nome degli istituti ove si recava: ed io stessa, nel grande ed articolato Convegno di Parma del 2007, potei costatare con quanto caldo affetto era circondato dagli studenti( più di 1.000) che avevano ascoltato la sua testimonianza, assetati di vicende vissute, attratti dal suo narrare semplice, privo di enfasi, ma capace di trasmettere emozioni e quindi di suscitare riflessioni .Mi diceva “Bisogna consegnare la Memoria a chi può farla propria e viverla nel futuro”*

*Però non soltanto i giovani...anche gli adulti erano catturati dal suo racconto, drammatico ma capace sempre di non scivolare, grazie ad un moto improvviso di humour, nel sentimentalismo. E le poche parole in dialetto? Avvincevano tutti per la freschezza e la coloritura che davano alle sue esperienze. Potrei citare tante manifestazioni, a molte delle quali sono stata presente, di questa grande considerazione ed ammira-*

zione per lui. Ma credo che qui basti ricordare l'invito che ricevè dal Consiglio comunale di Parma, riunito in seduta, perchè intervenisse alla celebrazione del 25 aprile, dimostrazione di quanto la città amasse e rispettasse questo grande ed umile reduce

E così lo abbiamo amato anche noi dell'Acqui, e così lo ricorderemo, ora che ha ritrovato tanti amici morti a Cefalonia e Corfù in quei terribili ma gloriosi anni della sua giovinezza." (Graziella Bettini)

## **Pensieri sulla giornata della Memoria**

In questi tempi di fatiche, di stanchezze morali, di rassegnazione, mi domando quali parole possiamo dire ai giovani, quali messaggi possiamo loro inviare che li inducano invece ad amare la vita, che li aprano ad una prospettiva di un futuro in cui credere. Quali esempi possiamo fornire che convertano le loro perplessità ed amarezze in tempi di speranza?

Io credo che ciò che accadde agli uomini della Divisione Acqui ci possa aiutare ad infondere, tramite la Memoria, nei giovani soprattutto, la lezione di vita, gli ideali per i quali i nostri caduti, i nostri reduci e superstiti morirono o soffrirono pene indicibili.

Se noi ricordiamo chi erano i nostri soldati, giovani anch'essi, narriamo ai giovani di oggi la loro esistenza prima dell'8 settembre '43, ne mostriamo speranze, dolori, affetti insieme alla fatica di una spesso umile esistenza: se li descriviamo insomma come ci appaiono dalle lettere, dai diari, dai racconti ..daremo un volto, un'anima a quelle vittime, che spesso sembrano lontane, irraggiungibili, congelate nei sorrisi di vecchie fotografie. La rivelazione di una loro quotidianità, di un loro vissuto, può sottrarli al passato: fa capire che gli ideali per cui si batterono nascevano da esseri vivi e palpitanti, non da persone ormai sepolte nel passato, ma da persone con cui confrontarsi, da cui prendere lo stimolo per costruire se stessi. I giovani hanno bisogno, ma anche noi, di storie vere in cui entrare e scoprire che ci si può immolare per la propria dignità, per il senso dell'onore conquistato dentro sé. E questi sono valori di tutti i tempi.

Andare quindi tra i giovani, non temere di non essere capiti, in questo mondo svagato e disilluso, parlando loro di vite vissute da giovani di 70 anni fa. Essi ascolteranno con il cuore e sapranno far germogliare dentro sé quei piccoli semi che vi abbiamo gettato. (Graziella Bettini)

## **Comunicazione per i presidenti di sezione**

A seguito vostra gradita comunicazione relativa all' incontro con il Presidente della Repubblica di una delegazione della nostra cara Associazione, si comunica che, avendo il Comune di Pisa accolto la nostra richiesta di dedicare il 25 aprile alla Divisione Acqui, il sottoscritto, impegnato in prima persona anche in un discorso alla popolazione Pisana, non può aderire alla onoratissima delegazione. L'importanza della divulgazione sul territorio pisano, e l'accoglimento da parte del Comune e persino del Prefetto mi vede obbligato a presidiare.

Cap. Lodovico Anibaldi

## **Morì per annegamento in seguito al naufragio della nave Ardèna**

Giuseppe Pozzali, nato a Casalmorano e residente a Corte de' Cortesi, fu uno di quei soldati cremonesi appartenenti alla Divisione Acqui che persero la vita conseguentemente ai fatti di Cefalonia nel 1943. Ufficialmente la data della morte risulta essere il 23 settembre di quell'anno, ma la data è uno dei molti errori di registrazione dei caduti nell'isola greca dovuti alla mancata rilevazione quotidiana. Pozzali, in realtà, sopravvisse ancora qualche giorno, fino al giorno 28: scampò alla morte durante la battaglia con i tedeschi e così pure alle fucilazioni di massa dei giorni successivi ma non al naufragio della nave che lo portava in prigionia.



Egli era un soldato della Divisione Acqui e apparteneva al 17° Reggimento Fanteria, 2<sup>a</sup> Compagnia o, molto più probabilmente, all'8<sup>a</sup> Compagnia, 2° Battaglione del nominato Reggimento. Dal suo "Foglio matricolare e caratteristico" (Archivio di Stato, Fascicoli Matricolari) non si ricavano dati specifici e aggiornati anche a causa dei "noti eventi bellici".

A raccontare indirettamente che la morte del Pozzali avvenne in mare, sono le annotazioni di Luigi Giuseppe Locatelli, sergente del 33° Reggimento Artiglieria,

Gruppo da 100/17, 4<sup>o</sup> sezione da 70/15 aggregata al 7° Gruppo "cremonese" comandato dalle medaglie oro maggiore Armando Pica e capitano Antonio Valgoi. Locatelli, deceduto a Quinzano d'Oglio (Brescia) nel 1974, nel libro intitolato "I Martiri di Cefalonia" scritto dal cappellano militare don Luigi Ghilardini (3<sup>a</sup> edizione, 1955), riportava a matita i nomi di alcune persone che vissero con lui il drammatico affondamento della nave Ardèna (Arntèna). Tra questi il Pozzali. Dopo la resa quelli della Acqui che si

salvarono vennero collocati nel campo di concentramento “Mussolini” nei pressi del capoluogo, Argostòli. Tra questi Pozzali e Locatelli che certo si conoscevano anche perché abitavano a pochi chilometri l'uno dall'altro anche se in province diverse.

Il 22 settembre la Divisione italiana si arrese ai tedeschi che effettuarono anche fucilazioni di massa dei soldati che avevano capitolato. La Wehrmacht propose agli ex alleati fatti prigionieri di sottoscrivere, nominalmente, la collaborazione con gli stessi; Pozzali e Locatelli furono tra quelli che dissero di no. Il 26 settembre i loro nominativi vennero inclusi nell'elenco di coloro che, per primi, dovevano partire con la nave Ardèna per il porto del Pireo e da qui per i campi di concentramento della Germania.

Il 28 ci fu l'imbarco. I prigionieri vennero chiamati, uno ad uno in ordine alfabetico come ricorda di avere sentito, dalla voce del padre, Olga Locatelli. “Nella parte più bassa della motonave- ricorda- finirono quelli con le prime lettere dell'alfabeto; man mano si procedeva con detto sistema si saliva ai piani alti”.

Locatelli si salvò, pur non sapendo nuotare, perché l'amico Lorenzo Zilioli di Manerbio (Brescia), che sapeva un po' di tedesco, aveva intuito qualcosa che non andava. Disse perentoriamente a Locatelli di non rispondere all'appello e non poté più aggiungere altro. Alla fine furono chiamati tutti i prigionieri e restò solo Locatelli sul ponte. Quando rivelò il proprio cognome, fu riempito di botte con i calci dei fucili dai soldati germanici. Fu comunque la sua fortuna perché finì nel piano più alto della nave insieme all'amico Zilioli, esperto nuotatore. La nave saltò per aria poco dopo la partenza. Locatelli si salvò grazie all'aiuto del bresciano che gli procurò un pezzo di legno della nave al quale lo fece attaccare e, sbattendo i piedi, arrivarono fino a riva. Più sfortunati furono quelli dei piani inferiori dell'imbarcazione che praticamente tutti annegati. Pozzali, perdette la vita in quell'occasione. Locatelli, a pagina 132 del citato libro, annotava il proprio nome in corrispondenza della nave saltata per aria e, subito dopo, anche quelli di Pozzali e di un certo Pozzi. Accanto ai nomi di questi ultimi, nelle righe di Ghilardini, si parla pure di altre due navi affondate all'altezza di Capo Munta e all'imbocco del Golfo di Patrasso ma questi fatti avvennero il 13 ottobre 1943 e il 6 gennaio del 1944.

Luigi Giuseppe non scrisse se Pozzali fosse tra quei molti naufraghi che morirono per annegamento o che vennero uccisi dalle sventagliate di mitraglia dei crucchi. Questi ultimi, avevano recuperato in fretta le scialuppe di salvataggio lasciando chiusi gli italiani nelle stive. Questo fatto, sparare agli uomini che cercavano di salvarsi, era rimasto impresso indelebilmente nella mente di Locatelli ma anche della moglie Maràtu Evaghelia di Cefalonia. Anche don Ghilardini (a pagina 167 del libro, cerchiata in rosso da Locatelli) riporta, pure lui in qualità di testimone, la notizia di quelle sadiche uccisioni. Una barbarie che si aggiungeva alle barbarie già compiute dai criminali della Wehrmacht, Divisione Edelweiss, soldati in gran parte tratti dalle patrie galere in cambio dell'arruolamento. Il sacerdote, (a pagina 132 del citato libro) scriveva: Gli italiani si “ imbarcarono sorridendo, felici di lasciare l'isola che aveva visto tante sofferenze: ed invece molti di essi andarono incontro al peggio; una nave tra le più grandi, appena doppiata la Punta San Teodoro, urtò in un banco di mine saltando in aria. Pochissimi ebbero la forza di raggiungere a nuoto la riva: il mare di Cefalonia ingoiò ottocento giovani vite”. Conteggi successivi parlarono di 120 superstiti su 840 persone imbarcate, quindi di 720 morti da aggiungersi a quelli che avevano perso la vita in terraferma. In molti, tra cui coloro che si salvarono, pensarono ad un affondamento volontario di una nave non proprio in forma, per fare sparire persone scomode che non avevano sottoscritto una nuova alleanza con i tedeschi. Una volta raggiunta la riva, Locatelli si arruolò nelle file partigiane greche tra i cui comandanti c'era Gheràsimos Kagkas, primo cugino di quella che in seguito diverrà sua moglie.

Il corpo di Giuseppe Pozzali non venne più ritrovato. Giace con le altre centinaia di vittime a ventotto metri di profondità nelle acque dello Ionio nei pressi dell'isola greca.

La nave è stata ispezionata nel 2009 dal Gruppo Operativo Subacquei della Marina Italiana in collaborazione con il Centro Studi Attività Subacquea “Tecnicasubmarina” di Lecce. Accanto al relitto, adagiate sul fondo, molte ossa dei soldati italiani, scarpe ed altro.

Giuseppe Pozzali, come risulta dal fascicolo matricolare conservato presso l'Archivio di Stato di Cremona, venne dichiarato irreperibile conseguentemente ad “evento bellico”. La prima data di riferimento veniva fatta coincidere, stranamente, con il 6 settembre 1943, data dell'ultima lettera scritta ai famigliari. In seguito venne aggiornata, ancora erroneamente o forse convenzionalmente come per altri, al 23 settembre dello stesso anno.

Il sindaco di Corte de' Cortesi, in un documento datato 13 gennaio 1948 conservato presso l'Archivio del Comune, inviato al Ministero dell'Interno-Direzione generale/ Amministrazione Civile- Roma, elencava tra i nominativi dei militari dispersi anche quello di Pozzali deceduto a Cefalonia. Il 20 aprile di quello stesso anno la Commissione per il Riconoscimento della Qualifica Partigiani attribuiva al fante cremonese il titolo di “Partigiano Combattente” nei reparti italiani all'estero. La guerra ai tedeschi, infatti, non era ancora stata dichiarata ufficialmente dal Governo italiano.

La causa della morte, sullo stesso documento, veniva definita “In combattimento” invece che per annegamento; la data, il 23 invece che il corretto 28 settembre.

Pozzali era nato a Casalmorano (Cremona) il 6 dicembre 1910 da Paolo e Giuseppina Bussi. Il lavoro di contadino e/o cavallante, cioè di addetto ai cavalli, era legato ai lavori della campagna e ai cosiddetti San Martino, i traslochi cui molti lavoratori della terra erano loro malgrado vincolati a causa della scadenza dei contratti agricoli che terminavano in data 11 novembre, San Martino di Tours. Proveniente da Paderno Ossolario, il 23 novembre 1936, Giuseppe si era trasferito nel comune di Corte de' Cortesi con Cignone. Con lui sono i genitori e le sorelle Angela, Aldina e Carmela.

Il 27 agosto 1938, Giuseppe, si coniugò con Giovanna Foina (Olmeneta, 1918- Sospiro, 2009). Dalla coppia, a Corte de' Cortesi, il 27 febbraio 1939, nacque Michele, dal quale Franco (classe 1960), residente a Cremona. (Angelo Locatelli)

## **25/26 Gennaio 2013**

Ci scrive la signora Barbara Trevisan , figlia del reduce del 33° reggimento Artiglieria Divisione Acqui a Corfù, Marino Trevisan per comunicarci che il 25 ed il 26 gennaio p.v., a Scandicci ha promosso la manifestazione: **CAMPIONI DELLA MEMORIA** (come da volantino sottostante). Accogliamo e pubblichiamo volentieri la sua richiesta e scopriamo che un'altro reduce purtroppo ci ha lasciati il 12 settembre 2012. L'associazione porgendo le più sentite condoglianze alla signora Barbara si complimenta per questa bellissima iniziativa da lei curata. La ringrazia inoltre per questo riassunto sul vissuto militare del papà, il quale ci dà la possibilità di una maggiore conoscenza di questo caro reduce della Divisione Acqui Salve, le mando un breve resoconto: nel 1942 il papà parte da Trieste e arriva a Gorenza (Bz) con la certezza di essere mandato in Russia, invece il 33° artiglieria divisione Acqui da montagna è destinata alla campagna di Grecia. Da Bari raggiungono Benitza e quindi Corfù dove hanno il compito di presidiare la Fortezza. Dopo l'8 settembre si presenta il capo dei partigiani greci Papaspiro che voleva la consegna delle armi e la collaborazione degli italiani. Le armi non vengono consegnate e gli italiani combattono i tedeschi a fianco dei greci. All'inizio i tedeschi sembrano soccombere, vengono fatti 450 prigionieri e mandati in Italia, ma con il bombardamento dell' isola da parte degli Stukas tedeschi gli italiani sono costretti alla resa e fatti prigionieri. Il papà è con un gruppo di 60/70 soldati che vengono portati in una radura con le mitragliatrici pronte per la fucilazione, si presenta un ufficiale delle SS che chiede se fra gli italiani c'è qualcuno che parla tedesco. Si fa avanti il sottotenente Onder, al quale l'ufficiale tedesco dice "Troppi morti in questa isola niente massacri e fucilazioni, tutti in germania a lavorare". Dopo un lungo viaggio (Albania, Jugoslavia, Ungheria, Austria) arrivano in Germania a Luddisburg (in quel campo c'erano 20/30 mila italiani) dove si presentano degli ufficiali italiani che chiedevano l'adesione alla repubblica di Salò con la divisione Monterosa, il papà rifiuta e stringe amicizia con Giovanni Amidei (sarà il suo testimone di nozze). Lavora prima in una fabbrica a Gunelsser am Neckar e poi alla Knorr ad Heilbronn am Neckar (dove incontrerà la mamma). Dopo un grosso bombardamento (4 dicembre 1944) la fabbrica subisce gravi danni, ma la produzione doveva continuare. Il papà insieme ad un prete polacco e sotto il controllo di un SS doveva scongelare i tubi con un catino con dentro il carbone. Le esalazioni lo hanno fatto ammalare e per una quindicina di giorni è stato in condizioni disperate aiutato solo dai compagni e dalla mamma. A fine febbraio ha ripreso a lavorare. Il 29 aprile 1945 il campo viene liberato dagli americani che concedono 15 giorni di libertà, successivamente vengono radunati nel campo di raccolta di Wensberg dove il 27 maggio i miei genitori si sposano, i compagni di prigionia da due monete forgeranno le fedi matrimoniali. Dalla Germania ritornano direttamente in Italia e (mi sono informata con mia sorella) in Polonia, non senza difficoltà per il periodo storico, si recheranno nel 1950. Questa è la storia dei miei genitori. Il papà non conosceva di persona Pampaloni subito dopo la morte ha conosciuto la moglie la sig.ra Giorgina con la quale era in contatto. Nel periodo della guerra ha conosciuto invece, Amos Pampaloni, con il quale ogni volta che veniva a Firenze da me, si incontrava e per lunghi anni hanno mantenuto una fitta corrispondenza. Il fratello di mio padre, inoltre, è stato deportato a Dachau (detenuto politico), quindi a Leonberg e a Natzweiler dove ha trovato la morte. Le allego alla presente l'invito per la mostra che ho curato in occasione della giornata della Memoria 2013 e che dedico ai miei genitori. (Barbara Trevisan)

brica subisce gravi danni, ma la produzione doveva continuare. Il papà insieme ad un prete polacco e sotto il controllo di un SS doveva scongelare i tubi con un catino con dentro il carbone. Le esalazioni lo hanno fatto ammalare e per una quindicina di giorni è stato in condizioni disperate aiutato solo dai compagni e dalla mamma. A fine febbraio ha ripreso a lavorare. Il 29 aprile 1945 il campo viene liberato dagli americani che concedono 15 giorni di libertà, successivamente vengono radunati nel campo di raccolta di Wensberg dove il 27 maggio i miei genitori si sposano, i compagni di prigionia da due monete forgeranno le fedi matrimoniali. Dalla Germania ritornano direttamente in Italia e (mi sono informata con mia sorella) in Polonia, non senza difficoltà per il periodo storico, si recheranno nel 1950. Questa è la storia dei miei genitori. Il papà non conosceva di persona Pampaloni subito dopo la morte ha conosciuto la moglie la sig.ra Giorgina con la quale era in contatto. Nel periodo della guerra ha conosciuto invece, Amos Pampaloni, con il quale ogni volta che veniva a Firenze da me, si incontrava e per lunghi anni hanno mantenuto una fitta corrispondenza. Il fratello di mio padre, inoltre, è stato deportato a Dachau (detenuto politico), quindi a Leonberg e a Natzweiler dove ha trovato la morte. Le allego alla presente l'invito per la mostra che ho curato in occasione della giornata della Memoria 2013 e che dedico ai miei genitori. (Barbara Trevisan)

## **Dalle nostre sezioni**



con la divisa della Fanteria della Divisione Acqui.

Motore del progetto è stata la memoria storica di alcune stragi quali Sant'Anna di Stazzema e Cefalonia e dopo la fase di rielaborazione dei contenuti, i ragazzi hanno attuato e creato sculture, fumetti e quadri fotografici. L'intervento di Marcella De Negri è stato sulla situazione processuale dei crimini di guerra in particolare il processo in corso a Roma contro Alfred Stork.

Alla manifestazione erano presenti per l'Anda Milano Ilario e Wally Nadal.



**Milano:** La sezione ANDA Milano porge in occasione del prossimo 27 gennaio, i più cari auguri di buon compleanno al reduce Guido Marchesini, appartenente al 7° battaglione RR. Carabinieri a Corfù. Il 13 luglio 1942 si imbarcò a Bari con meta Corfù: giunto in territorio dichiarato in stato di guerra venne aggregato alla Legione di Tirana, fino al tragico 8 settembre 1943. Venne catturato dai tedeschi e internato in Germania fino al 1945, dove cessa tornato in Italia di appartenere alla Legione di Firenze e fu congedato il 21 gennaio 1946. In allegato foto scattata domenica 21 ottobre, in occasione della celebrazione della Santa Messa per i Caduti, Superstiti e famigliari della Acqui organizzata dall'ANDA Milano presso la chiesa di San Michele Arcangelo. Accanto a Guido, le sorelle Lurasi, Maria Rosa Gelera e Angela Bonizzoni. Ilario Nadal

**Arezzo:** si è svolta presso la Prefettura di Arezzo la Cerimonia per la consegna della Medaglia d'Onore al nostro Reduce della Divisione Acqui Artigliere Pietro PULISCI.



Pietro Pulisci, nato a Villamar (CA) il 20/12/1921 apparteneva al 33° Reggimento di Artiglieria 8ª batteria di stanza a Corfu'. Alla Cerimonia erano presenti le massime autorità della Città e citiamo oltre al Prefetto di Arezzo Dott. Saverio Ordine, il Questore Dott. Felice Addonizio, il Presidente della Provincia Roberto Vasai, il Sindaco di Stia Luca Santini, il Comandante Provinciale Arma dei Carabinieri e il Comandante Provinciale Guardia di Finanza. Per la nostra Associazione erano presenti la Presidente Nazionale Prof.ssa Graziella Bettini accompagnata dall' Avv. Mario Lorenzetti e dal Sig. Maltese, figlio del Ten. Col. Maltese fucilato nel Vallone di Santa Barbara a Cefalonia, che con la consorte rappresentavano la Sezione di Arezzo presente con il proprio Labaro. Per la Sezione di Firenze alla quale il reduce Pulisci

è iscritto, in rappresentanza con il proprio labaro era presente Valerio Mariotti. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11:00 con il nostro Pietro preparato a dovere corredato di medaglie e di cappello da artiglieria alpino. Pietro Pulisci era accompagnato dal figlio, Antonello, dalla figlia e dalla nipote. Visibilmente commosso si è accomodato al centro del grande tavolo ovale nella sala delle cerimonie. Dopo aver ricevuto i saluti di rito ha preso la parola il Prefetto dott. Saverio Ordine il quale ha esposto ai presenti le motivazioni delle onorificenze che sarebbero da lì a poco consegnate. In particolar modo ha ricordato il sacrificio delle vittime del nazifascismo, e le vicissitudini della Divisione Acqui e di quanti altri hanno combattuto e perso la vita per la libertà. Finito il suo bellissimo discorso, il Prefetto unitamente alla nostra Presidente Nazionale hanno proceduto con la consegna e l'apposizione al petto della medaglia ad un emozionato e commosso Pietro Pulisci. Avvenuta la consegna il Prefetto ha invitato la Prof.ssa Bettini a prendere la parola. La Presidente ha ricordato i principali avvenimenti che videro coinvolta la nostra amata Divisione nel settembre 1943 nelle Isole di Cefalonia e Corfu', sull'accanimento dei tedeschi sui nostri

soldati dopo la resa e l'illusione data agli sfortunati superstiti che si trovarono sulle navi per un ritorno in Patria e che invece si videro saltare in aria abbuiano per sempre i loro sogni. La Cerimonia ha avuto termine intorno alle ore 12:30. Alla fine alcune TV private e testate giornalistiche locali hanno intervistato il nostro caro Pietro il quale con grande lucidità e dolcezza ha risposto ad una semplice, scontata ma inevitabile

Sig. PIETRO, CHE COSA HA DA DIRE HAI GIOVANI??.....risposta: DICO....CHE QUELLO CHE ABBIAMO PASSATO NOI, GIOVANI RAGAZZI DELLA ACQUI, NON DEBBA MAI E POI MAI ACCADERE MAI PIU', LA FAME, LA SOFFERENZA LA PAURA DI MORIRE...VOI NON POTETE IMMAGINARE COSA ABBIAMO PASSATO....NON DEVE MAI PIU'



ACCADERE.... (Valerio Mariotti)

**Firenze:** Carissimi amici, vi inoltro questa bella notizia che il nipote dell' art. Mario Pellicci nato a Colle Salvetti (LI) classe 1923 che faceva parte del III° Artiglieria contraerea II° Battaglione da 75/27 della Divisione Acqui, che ha combattuto a Cefalonia ed è morto in prigionia nel 1944 in Germania, Lorenzo Pellicci: "ti volevo comunicare che ho ricevuto risposta dal ministero, è stata approvata la consegna della

medaglia d'onore a mio "zio" Mario Pellicci. Domenica 27 Gennaio p.v. Ci sarà la cerimonia di consegna alle ore 19.00 presso la prefettura di Livorno, con le cariche più importanti della città. Per me sarà un onore e cercherò di fare un po' di fotografie di tutta la cerimonia, poi naturalmente te le farò avere per magari vederle pubblicate sul nostro mensile dell'associazione. Colgo l'occasione quindi per ringraziarti ancora per quanto fatto e per l'aiuto che mi hai dato poter arrivare ad avere questa importante riconoscenza della vita di Mario. *(Lorenzo Pellicci)*

**Padova Venezia** – In occasione del 70° anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, il presidente prof.ssa Carla Tognato ed il presidente della Sezione di Venezia Carlo Bolpin ci informano che, nell'Aula Magna dell'ITIS A. Paccinotti di Mestre, il 10 aprile 2013 hanno organizzato un convegno dal titolo **"I Balcani e la Grecia tra l'occupazione e l'8 settembre 1943"** Interverranno a questo evento Graziella Bettini - presidente Nazionale dell'Associazione Acqui, Marco Borghi - direttore dell'IVESER, Giorgio Rochat - Università di Torino, Maria Teresa Giusti - Università degli Studi di Chieti Pescara, Lisa Bregantin - ricercatrice IVESER e ANCR, Isabella Insolubile - Università degli Studi di Napoli Federico II e Nicola Labanca - Università degli Studi di Siena.. Le due sezioni organizzano poi, nel Giardino Pensile di Palazzo Moroni a Padova, dal 18 al 30 aprile, l'esposizione della mostra "La scelta della Divisione Acqui dopo l'8 settembre 1943". Sempre in occasione del 70°, i nostri attivissimi presidenti provinciali hanno poi organizzato un altro convegno che si terrà il 27 settembre 2013 presso l'Ateneo Veneto di Mestre. In questo altro appuntamento saranno presenti: Graziella Bettini, Mario Isnenghi - Università degli Studi di Venezia, Nicola Labanca, Lutz Klinkhammer - Istituto Storico Germanico di Roma, Carlo Gentile - Università degli Studi di Colonia, Germania, Lisa Brigantin, Marcella De Negri - Figlia del capitano Francesco De Negri fucilato a Cefalonia, Maria Trionfi - figlia del Gen. Alberto Trionfi dell'XI Armata, Carlo Bolpin figlio del C.le Mag. Erminio Bolpin trucidato a Cefalonia.

**Cremona** – Sono cinque "acquini" (su 36 insigniti, di cui 2 presenti di persona) che il 30 gennaio scorso, alla presenza del Prefetto e delle autorità civili e militari cremonesi, hanno ricevuto a Cremona la Medaglia d'Onore assegnata ai reduci dai lager nazisti dalla Presidenza del Consiglio in occasione della Giornata della Memoria. Ricordiamo le loro vicende.



Ernesto Arié, classe 1913, dopo la guerra d'Albania, venne catturato a Cefalonia dopo la battaglia finale. Venne internato prima a Salonico, poi a Vilnius (Lituania), a Minsk (Bielorussia), a Poznan (Polonia) ed infine nella zona del Baltico tedesco a Wismar. Sergente maggiore, rimase sempre riferimento per gli altri "acquini" che erano prigionieri con lui. Fu liberato nel maggio 1945. Ha ritirato la medaglia la figlia Edda Mirella che abita a Bonemerse (CR). Elso Conti, classe 1921, fu con il 17° Fanteria Acqui fin dalla guerra d'Albania. Dopo la cattura del settembre '43 fu trasferito prima in Grecia, poi come lavoratore a Lüneburg e nello Stalag di Luckenwalde, fino alla liberazione avvenuta nel maggio 1945.

Raccontano i familiari che durante la prigionia subì anche due interventi chirurgici in condizioni precarie e da semi sveglia. Ha ritirato la medaglia il figlio Sergio che abita a San Martino del Lago (CR). Guido Ferrari, classe 1918, con la Divisione Acqui già dal fronte francese. Fu tra gli acquini trattenuti a Cefalonia dopo i fatti del settembre '43, diventando operativo nel Raggruppamento Banditi Acqui e rientrando in Italia nel novembre 1944. Ha ritirato la medaglia il figlio Luigi che abita a Cella Dati (CR). Mario Gellini, classe 1911, sopravvissuto alla fucilazione dopo la battaglia di Farsa; una volta catturato, a causa delle gravi ferite al cranio e alla schiena venne trasferito dalla Caserma Mussolini all'ospedale da campo n. 527. Col trasferimento dei prigionieri sulla terraferma, essendo ferito, venne tenuto prigioniero presso l'ospedale militare di Patrasso (Grecia), dal quale, sempre a seguito delle ferite, venne trasferito in ospedali militari in patria. Ha ritirato la medaglia la figlia Pierina che abita a Torre de' Picenardi (CR).

Palmiro Fiorini, classe 1915, venne aggregato al 17° Reggimento Fanteria Acqui solo nell'agosto 1943, provenendo da carrista scelto nel Btg. Carri Armati di Brescia, in quanto inviato a Cremona, sua città d'origine, in attesa di congedo per motivi di salute. E da "acquino" proprio a Cremona venne catturato dopo l'armistizio e internato prima nel campo di prigionia di Mantova, poi a Hemmerstein e in altre località della Polonia. La liberazione avvenne nell'aprile '45. Ha ritirato la medaglia il figlio Omobono che abita a Gadesco Pieve Delmona (CR). *(Giovanni Scotti)*

**Cremona** – La fiaccolata della memoria a Pescarolo. In occasione della Giornata della Memoria a Pescarolo (CR) si è tenuta una fiaccolata a ricordo delle vittime dell'Olocausto e dei prigionieri nei lager nazisti. La cerimonia ha visto schierati 7 sindaci della zona in rappresentanza delle rispettive cittadinanze, una folta partecipazione di adulti, ed ha avuto come protagonisti i ragazzi delle scuole che hanno animato l'iniziativa con letture, canti e suoni di campanelli. Grazie all'interessamento della vice presidente ANDA di Cremona, Anna Maria Brunoni, che è stata tra le organizzatrici della manifestazione, sono stati ricordati, tra la commozione di tutti, anche i nostri I.M.I. acquini che scelsero di restare fedeli al loro essere italiani. *(Giovanni Scotti)*

**Cremona** – L'acqui al liceo scientifico di Cremona. In occasione del 70° anniversario del sacrificio della Divisione "Acqui" a Corfù e Cefalonia la sezione ANDA di Cremona ha promosso un progetto, in collaborazione con alcuni docenti e quattro classi del Liceo Scientifico "G. Aselli", per far meglio conoscere ai giovani un episodio fondamentale della storia italiana. Il lavoro, alquanto articolato e impegnativo, proseguirà anche nei prossimi anni scolastici. Il progetto intende formare negli studenti coscienza civica e capacità di giudizio, perchè consolidino, anche una volta concluso il lavoro scolastico, i valori della memoria, della giustizia, della solidarietà e della pace. A una prima fase svolta in classe e finalizzata alla conoscenza dei fatti di Corfù e Cefalonia, seguiranno incontri con superstiti e familiari di chi ha vissuto quei tragici fatti, ma anche l'esame di testimonianze scritte (diari manoscritti, materiale epistolare, materiale informatico). Particolarmente coinvolgente, anche in un'ottica di sviluppo del legame con il territorio, sarà il lavoro di ricerca di nuova documentazione, direttamente nei fascicoli presenti nell'Archivio di Stato di Cremona o tramite il mezzo informatico nell'archivio dell'Istituto Storico di Arezzo. Infine, il materiale elaborato sarà pubblicato (anche on line). Come ultima tappa di questo primo anno di progetto, gli studenti del Liceo "Aselli" parteciperanno alla Marcia della Pace che, a fine settembre, preparerà il Viaggio della Memoria nel 70° anniversario dell'eccidio di Cefalonia. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla disponibilità della Dirigente dell'Istituto scolastico prof.ssa L. Parazzi e all'entusiasmo della vice preside prof.ssa Silvana Donzelli (figlia del serg. Ugo Donzelli, reduce da Corfù), che ha coinvolto, in questa fase iniziale, i colleghi Stefania Digiuni, Filippo Ferrari e Barbara Zagni. *(Giovanni Scotti)*



**Trento**, Giornata della Memoria 2013 - Mercoledì 23 gennaio 2013 in occasione della Giornata della Memoria (27 gennaio), due classi dell'Istituto Tecnico Tecnologico "Andrea Pozzo" per geometri di Trento, hanno incontrato due reduci di Cefalonia e Corfù. Nel corso dell'incontro, attraverso un film-documentario, gli alunni della 5LB e della 5SB hanno potuto vedere la ricostruzione storica dell'eccidio di Cefalonia e poi parlarne con due testimoni protagonisti: Bruno Bertoldi e Luigi Mazzola. Il giorno seguente all'incontro, alcuni studenti hanno scritto alcune brevi frasi su dei foglietti, ma molto significative:

La vitalità di Bruno Bertoldi è contagiosa, avremmo bisogno anche noi di un po' della sua voglia di vivere!;

La serenità con cui Bertoldi raccontava la sua vicenda, non ti

faceva pesare i fatti che sono successi agli italiani in Grecia;

Mi ha colpito la frase di Bertoldi "finchè la va lasela nar...";

La fortuna di Bertoldi nel salvarsi la vita e dopo tutto quello che ha visto e sofferto, lo hanno fatto diventare uno che ama la vita e le persone;

Che uomo vero e nonostante l'età, lucidità di pensiero;

I reduci mi hanno fatto appassionare a questo periodo della storia d'Italia, così sarebbe bello conoscere le altre vicende della seconda guerra mondiale. *(A cura del prof. Alessandro Stenico)*



**Trento** - Nei giorni scorsi si è riunito il Consiglio direttivo della sezione di Trento per eleggere la nuova presidenza in scadenza di mandato per i prossimi tre anni. E' stato riconfermato alla guida della nostra sezione il Presidente Giuseppe Dalpiaz; vicepresidente con incarico di segretario Franco Menapace; vicepresidente con incarico di tesoriere Aldo Gianesini; e i seguenti consiglieri eletti dall'Assemblea dei Soci tenuta nell'ottobre scorso: Enrico Apolloni, Lucia Martinelli, Elio Ricca, Ugo Massenzana, Rina Volani, Umberto Corradini, Giuseppe Rigo, Socio onorario Cav. Cornelio Betta. *(Franco Menapace)*

### **Quella cartolina d'amore scritta in prigione**



Da Sx, Marco Minardi, Maurizio Renaud, Andrea di Betta.

**Parma:** Gianni Renaud superstite di Cefalonia, catturato e internato dai nazisti, scrisse una sola cartolina, durante la sua prigionia. Era rivolta alla moglie.

Dopo la liberazione, camminò per venti giorni per arrivare a Parma. Nel dopoguerra consegnò la cartolina all'associazione reduci dalla prigionia. Da allora è sempre stata chiusa nei cassetti. Cognome francese, avi parmigiani, Renaud aveva combattuto e resistito contro i nazisti e fascisti, nell'isola di Cefalonia. Dopo decenni, le sue parole scritte ritornano nelle mani della famiglia del figlio Maurizio Renaud. La lettera è stata riscoperta dal ricercatore Andrea Di Betta, che sta studiando l'archivio degli internati militari, che ha sede nell'istituto storico della resistenza di Parma. Dentro ci sono le storie di

militari fatti prigionieri dal 1943 al 1945, che si rifiutarono di combattere per la Germania, dopo che occupò l'Italia. Gianni Renaud fu presidente dell'associazione reduci della Divisione Acqui. Fu promotore nel 1970 del monumento alla Divisione Acqui nel cimitero della Villetta di Parma. Si oppose ai tedeschi a Cefalonia, a al collaborazionismo nei lager tedeschi, finendo confinato nei campi del fronte russo. Suo figlio Maurizio ha ricevuto la lettera, in cui il soldato assicurava sulle sue condizioni di salute durante la prigionia. Gianni era stato preso a Cefalonia nel febbraio del 1944. Il 5 ottobre è partito dalla Germania, dal campo di Brandenburg, a piedi è arrivato a Parma dopo venti giorni. *(dalla Gazzetta di Parma del 25/01/13)*

### **I nostri lutti**



*Il 2 gennaio è scomparso il reduce Achille Umberto Di Nisio cl. 1923 di San Giovanni Teatino (Chieti) appartenente al 17rtg. E' il protagonista di un paio di documentari che ho realizzato. Lui era il soldato che aveva accompagnato il tenente a sotterrare la bandiera di guerra a Lakitra. Lì, si erano incontrati con un altro tenente accompagnato da un soldato. Ai due fanti fu detto di restare al comando e gli ufficiali si allontanarono. Attesero tutta la notte e la mattina i due decisero di tornare ai rispettivi reparti. Del tenente non ebbe più notizie (fu fucilato probabilmente indossando sotto la camicia la bandiera) e lui arrivò in tempo al reparto per partecipare agli scontri di Razata. Al momento, la sua testimonianza è forse la più completa su quella battaglia. *(Fabrizio Bruni)**



**Trento – Mario Calliari.** Mio padre era nato 08.12.1921 - morto il 29.12.2012. Durante la seconda guerra mondiale fu chiamato alle armi e partì, nella fanteria con la Divisione Acqui, alla volta della Grecia ove vi rimase per ben 5 lunghi anni. Nei suoi racconti citava questo come un fronte di guerra molto impegnativo e che divenne tragicamente famoso in occasione dell'eccidio di Cefalonia. Lui, avendolo vissuto in prima persona, lo ricordava in modo preciso e con una sicurezza nella narrazione, anche negli ultimi anni, che ti fa



comprendere come tali episodi furono di una così terribile efferatezza. Lui, assieme a diversi suoi compagni, riuscì a fuggire in montagna dove trovarono aiuto presso i partigiani greci. Poi il ritorno in patria. Voglio solo ricordare che Lui mi diceva che tutto questo non si deve mai dimenticare perché il ricordo di quanto accaduto doveva, deve, dovrà essere di monito alle generazioni affinché non si ripetessero tali brutalità. Reduce di Cefalonia del 17° Reggimento. *(Ricordo del figlio Alessandro)*



**Trento – Bruno Bertolasi** nato a Trento il primo luglio 1921 - morto a Trento il 23 gennaio 2013 Reduce di Cefalonia del 317 Reggimento Fanteria 9a Compagnia. Per più di trent'anni ha gestito assieme alla moglie Olga, il bar Ideal in pieno centro a Trento, luogo di ritrovo nei tempi passati, di numerosi "Acquini". Più di sessant'anni di matrimonio, ricordava spesso le tragiche vicende ai propri famigliari, dove ancora traspirava il dolore di quelle lunghe e dolorose giornate e nel giorno delle esequie, il parroco della parrocchia "Santissimo" di Trento don Fiorenzo Chiasera ha ricordato "...quando andavo a trovarlo a casa, Bruno mi parlava sempre della tragica storia della Divisione Acqui, della morte, della disperazione di tanti giovani, partiti per la guerra e per molti di loro, la stragrande maggioranza, non fare più ritorno" addio caro Bruno. *(Franco Menapace)*

### **3° Viaggio della Memoria a Cefalonia e Corfù**

Comunichiamo a tutti i lettori che quest'anno ricorre il 70° anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943. Per questa importante ricorrenza la nostra Associazione, in collaborazione con l'azienda Ok Viaggi di Mantova, organizza il terzo Viaggio della Memoria onde rendere omaggio ai nostri caduti per mano tedesca. Il viaggio si farà dal **6 al 13 ottobre 2013**. Il programma definitivo ed il prezzo procapite del viaggio (in via di definizione) saranno pubblicati il prima possibile, preghiamo pertanto i lettori di prendere in considerazione la possibilità di parteciparvi. *(OP)*